



**L'incontro** | Ne parlano domani Paul Videsott e Davide Zaffi

Optanti  
 in attesa  
 di partire  
 da Bressanone

## Le minoranze? Un valore

**L**a Biblioteca Archivio del Csseo organizza a Trento, domani alle ore 17,30, nella «Sala degli Affreschi» della Biblioteca comunale (Via Roma 55), l'incontro-dibattito «Le minoranze in Europa» con Paul Videsott e Davide Zaffi. Introduce Massimo Libardi.

Quante sono le minoranze linguistiche (o nazionali) in Europa? Dove si trovano? Che variazioni fa registrare nel tempo, fra un censimento e l'altro, la loro incidenza sulla popolazione di ogni stato europeo? Quante delle loro lingue sono minacciate di sparizione?

A queste domande comincia col dare risposta «Le Minoranze in Europa» (Rubbettino, 2018, pp. 492, euro 24), lavoro firmato da Christoph Pan, Beate Sibylle Pfeil e Paul Videsott (due altoatesini, l'uno di lingua tedesca, l'altro di lingua ladina, e una tedesca, legati all'Istituto sudtirolese dei gruppi etnici di Bolzano).

L'opera, definita modestamente dagli autori un «Manuale», si consulta con estrema chiarezza e praticità. E mette così subito in chiaro qual è la reale dimensione della questione delle minoranze: un cittadino europeo su sette appartiene a una minoranza linguistica, per un totale che supera i cento milioni.

Le minoranze linguistiche non mettono, secondo gli autori, per nulla in pericolo i principi politici fondamentali delle moderne democrazie, solo se ne aspettano quei correttivi che danno loro, a quei principi, più efficacia e concretezza. Neppure la pace è messa in pericolo dalla presenza di minoranze, quando i loro diritti basilari non sono misconosciuti. Anzi, il riconoscimento e il rispetto di diritti minoritari rende più stabile la società e più forte la tenuta delle istituzioni pubbliche.

Il libro si spinge poi ad evi-

denziare con puntigliosità e quasi insistenza i benefici che le parti dello stato, ovvero le regioni, nelle quali vivono le minoranze, ottengono complessivamente dalla valorizzazione del proprio plurilinguismo. Uno dei capitoli più importanti è dedicato ai modi che hanno permesso all'Alto Adige di passare da terra povera e di emigrazione a provincia ricca, pacifica e benestante. Gli autori indicano come questo sia avvenuto proprio grazie alla volontà di conservazione che ha animato le minoranze di questo territorio e al rispetto da parte delle istituzioni di detta volontà. Come ciò sia concretamente avvenuto non manca di interessare anche il Trentino sia perché la comunità trentina si compone anche di minoranze linguistiche, sia perché partecipa di quella autonomia, introdotta su base linguistica, che ha dato vita alla Regione Trentino-Alto Adige.

